

pre lontano dagli umori romantici e disperati che affioravano, per esempio, in Scipione. Anzi, gli apporti della "Scuola" furono trasfigurati dai profondi valori religiosi dell'artista offidano, la cui ricerca della bellezza estetica era intesa come un tributo alla perfezione divina.

Tornato a Offida, dopo il servizio militare (1932), cominciò ad avere le prime committenze di una certa importanza e a raccogliere via via le espressioni di stima che lo gratificavano ma non lo insuperbivano. Una delle opere più significative di questo periodo fu il paliotto in marmo dell'altare maggiore della chiesa di S. Agostino, dove il nitore del disegno già si combinava felicemente con l'equilibrio dei volumi e appariva la prima valorizzazione consapevole del chiaroscuro, che diverrà in seguito più denso nel riprodurre il passaggio dalla luce all'ombra; esso inoltre sarà accentuato dalla tecnica dello stacciato (bassorilievo molto basso con emergenze di pochi centimetri dal piano di fondo), per caricare coloristicamente l'illusione prospettica e rendere quasi pittorico il linguaggio formale.

A Offida visse, accanto alla moglie Licia Antimiani, fino alla morte, svolgendo il suo lavoro con coerente impegno morale, riproponendo l'autonoma e sempre originale interpretazione dei motivi classici e la bellezza come dono di Dio, nella cornice tranquilla di una provincia geografica magari defilata, ma non certo mentale.

Durante il fascismo rimase in disparte, assorto nel suo lavoro, ma la drammaticità dell'ultimo periodo, concluso dalla guerra e dallo sfacelo della nazione, rigò il suo itinerario artistico, con la profondità degli spazi prospettici, con l'ondulazione dinamica dei panneggi, con l'increspatura di alcuni volti, nelle opere di quegli anni.

Molto ricca fu la sua produzione, tutta di alto livello, che in questa sede non può essere elencata.

Tra le opere di vera eccellenza meritano di essere ricordate almeno quelle realizzate per la chiesa del Cuore Immacolato di



Tondo di gesso, portale della chiesa del Sacro Cuore Immacolato di Maria, Ascoli Piceno, 1963. Interpreta con semplicità, ma con vigore, un modello abusato. Le figure però presentano un gioco di luci ed ombre che ricorda i tondi di porcellana dei Della Robbia.

A fianco, dall'alto: particolare dell'Annunciazione, portale centrale del duomo di Fermo, 1980. La profonda religiosità dell'artista in felice connubio col suo impulso creativo trova il culmine in questo portale, dove la ricerca espressiva è paragonabile, per eccellenza, all'arte greca, trasfigurata dalla sacralità cristiana.

■ Pannello della storia del Miracolo Eucaristico, chiesa di S. Agostino, Offida, 1994. In tutta la serie (15 pannelli), gli elementi naturali e lo spirito divino si fondono all'interno dell'elevato linguaggio, contrappuntato dallo stupore del miracolo. Qui è rappresentata la confessione del sacrilegio da parte di Ricciarella.

